

Domenica 5 giugno 2022, Pentecoste,  
Romani 8,1-2,  
pastore Emanuele Fiume

5 giugno 2022

Romani 8,1-2

Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

Lo Spirito di Dio dà la legge della vita. La legge di Dio, la Bibbia, se non è legge dello Spirito è la nostra condanna. Noi non vogliamo quello che Dio vuole, questa è la nostra fotografia senza lo Spirito, e per questo meritiamo una condanna. Gesù Cristo, l'obbediente al Padre, è stato condannato dal tribunale umano proprio perché l'umanità senza Spirito santo è e vuole essere ribelle a Dio, perciò condannata. Lo Spirito santo toglie ogni condanna perché non solo ti rende vicino a Cristo, ma ti fa essere in lui, in Cristo. Chi è in Cristo, è nell'innocenza e nel perdono senza condizioni.

**Chi sono coloro che sono in Cristo?** Sono quelli che sono nel luogo di Cristo. Il luogo di Cristo è il luogo della debolezza, dell'umiltà e dell'abbassamento. Il luogo della mia impotenza. Il luogo nel quale non posso fare nulla. Questo è il luogo della croce, il luogo in cui Gesù Cristo ha rivelato la misericordia di Dio gridando di dolore e di disperazione. Se non mi trovo in questo terribile luogo di morte, non posso essere in Cristo. Se dimentico la croce, non posso essere in Cristo. Se tutto è sempre "gioia", non posso essere in Cristo. Ma io non arrivo mai al fondo di questo luogo, in fondo al luogo di dolore c'è stato soltanto lui, soltanto Cristo.

E quando mi sembra di essere arrivato al fondo o al centro della disperazione, allora sono trasportato con Cristo in un altro luogo. Nel cielo, nel luogo della sua vittoria e della sua esaltazione. Ora, il luogo in cui Cristo mi attira è un luogo di pace, di amore e di concordia. Ma lo posso trovare solo cercando il luogo di dolore e di morte. Il cielo è il luogo biblico della perfetta comunione con Dio, è il luogo della riconciliazione e della pace, il luogo in cui siamo alleggeriti da ogni peso. Questo è essere in Cristo, nel luogo della sua morte che conduce al luogo della sua esaltazione.

La legge dello Spirito è la legge che unisce a Gesù, che ci fa stare nel suo luogo. Noi non troviamo il luogo di Cristo secondo la legge della natura. Se fossimo storicamente davanti alla crocifissione, anche noi saremmo stati parte della grande folla che ha respinto Gesù e lo ha condannato a morte. Invece ci avviciniamo a lui mediante la legge dello Spirito della vita. Ecco la legge.

Lo Spirito crea in noi la fede, che afferra ciò che la nostra umanità non può afferrare. Lì dove la nostra comprensione non può arrivare, arriviamo per fede grazie allo Spirito. Che cos'è la morte di Gesù? La morte di un innocente.

Questo è sempre avvenuto, in ogni giorno della storia umana. Ma in questa morte di Gesù noi abbiamo la vita, e quell'atto ingiusto ci viene conteggiato come giustizia per noi. Questo non lo comprendiamo, ma lo crediamo. Perché la morte di Gesù ha per noi un'attualità maggiore della morte di Socrate? Perché la legge dello Spirito fa sì che quella morte abbia un effetto decisivo per la nostra salvezza. Se in quell'ingiustizia tu trovi la tua giustizia, allora sei sotto la legge dello Spirito, quella legge che trasforma la morte di un innocente nella vita di tanti colpevoli; la condanna di un giusto è il perdono dei peccatori.

Questa è la legge dello Spirito. Invece la legge naturale è la legge del peccato e della morte. Questa è la legge che apparentemente domina in questo mondo. Questa legge è naturale, tanto da essere definita dall'Apostolo Paolo "legge della carne", perché da una parte la subiamo, dall'altra la creiamo. La legge che dimostra il mio fallimento e che rivela il mio peccato. La legge che mi dice che mi viene chiesta una giustizia che non ho e che non posso dare. Questa è la legge del peccato e della morte: quella condanna che ci portiamo dentro e che vogliamo subito condividere con gli altri. Mi sento in difetto, allora critico gli altri... ho fatto qualcosa di male, parlo di quello che fanno gli altri... sento che mi manca qualcosa, allora attacco gli altri. La legge ti dice che ti manca la giustizia, e tu reagisci accumulando altra ingiustizia. Esempio: se frodi il fisco, costringi tutti gli altri contribuenti a farsi carico del prezzo della tua frode.

A quel punto ti giustifichi in due modi. Il primo, dici: "Lo Stato spende male i soldi". E peccchi di presunzione e di maldicenza, perché non hai mai visto un bilancio dello Stato in vita tua e perché non hai un master in economia a Harvard. Il secondo, dici: "C'è gente più ricca di me che paga di meno"... ma chi te lo ha detto? E anche se fosse? Se ammazzo una persona, posso giustificarmi dicendo che comunque io non sono il mostro di Firenze? Come dice il nostro catechismo, così facendo rendiamo la nostra situazione ancora peggiore, aumentiamo il nostro male, lavoriamo per la nostra condanna finché... finché lo Spirito non prende possesso di noi come Spirito della legge, Spirito della Parola di Dio, e la stessa legge di Dio non resta solo la giustizia che Dio pretende, ma diventa la giustizia che Dio dà. Questa è la differenza tra la legge del peccato e la legge dello Spirito.

Il Vangelo è predicato e creduto oggi dove lo Spirito soffia. Lo Spirito fa nascere la fede e la rafforza. E l'azione dello Spirito porta vita e pace, quindi è la sola forza che riesce a rompere la catena della legge del peccato e della morte. Questa azione non viene esibita, non riempie le piazze e non fa alzare la voce, ma porta vita dove c'è morte e pace dove c'è peccato. Dov'è dunque questo Spirito? È lì dove non c'è nessuna condanna, dove l'essere umano non è condannato a subire e a praticare violenza, dove la religione – anche quella cristiana – non crea una caserma di gerarchie, ma una comunità di liberati. Ma questa legge del peccato e della morte ce la portiamo dentro, e combattiamo tutti i giorni con questa. In momenti di debolezza, questa legge tenta di sopraffare la legge dello Spirito della vita. Un solo esempio: chi ha problemi personali, di famiglia, economici, amarezze, tristezze, preoccupazioni... di solito smette di venire in chiesa.

Chi subisce un licenziamento, una separazione o un divorzio molto spesso non si sente degno della parola di Dio e della sua comunità. Ma non c'è alcuna

condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Nessuna condanna. Allora perché allontanarsi? Perché continuare a subire le condanne dei familiari, dei parenti, dei colleghi e degli amici – condanne che spesso si esprimono con parole di finta commiserazione – e sparire dalla vita della chiesa se qui e solo qui viene detto, viene proclamato che non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù?

E qui e solo qui il cattivo pensiero, la maldicenza, il pettegolezzo, il giudizio contro il fratello, la critica contro chi lavora da parte di chi non fa nulla... queste cose vengono chiamate e trattate come peccati che accendono l'ira di Dio. E allora perché hai problemi e ti allontani? Devi occuparti di te stesso?

Ma Dio vuole occuparsi di te, vuole guidarti con il suo Spirito e con una parola inaudita, una parola di perdono incondizionato. Non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Questo è il Vangelo che lo Spirito fa proclamare e credere in tutte le lingue del mondo. Questo è il Vangelo che abbiamo sempre voluto credere, annunciare e vivere. Ci vergogniamo per tutte le volte che l'abbiamo offuscato, ci rimettiamo a questa parola di assoluzione e di perdono, e intendiamo fermamente ascoltarla, proclamarla e viverla con sempre maggior intensità.

Questo Spirito di Dio è la presenza che fa la differenza. Dove lo Spirito di Dio ha instaurato la sua legge della vita, lì il perdono incondizionato in Cristo è annunciato e creduto. È qui, per te. Oggi questo perdono diventa tuo, sempre più tuo.